IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.40 Trieste, Martedì 7 Giugno 1898. Oggi: S. Lucrezia. — Domani: S. Medardo. N. 5994

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Il terzo bombardamento di Santiago. Gli americani sbarcano?

MADRID 6 (B). Un dispaccio dell'*Imparcial* da Santiago di Cuba in data di ieri dice: Ieri sera alle 10 incominciò un vivissimo cannoneggiamento da parte dell'intera squadra americana, composta di 20 navi. Le navi però erano a tale distanza che i colpi non raggiunsero nè le batterie, nè i forti. Perciò questi ultimi non risposero al fuoco, non volendo sprecare inutilmente le munizioni ed attesero che la squadra americana s'avvicinasse. Questa però non si mosse. Il bombardamento, che durò 45 minuti, non fu rinnovato oggi.

La squadra americana si trova tuttora alla stessa distanza, ma ora non sono in vista che 16 navi.

NUOVA YORK 6 (B). Un dispaccio all'*Evening Journal* da Kingston annuncia che gli americani avrebbero sbarcato oggi alla Punta Cabrera, all'ovest di Santiago di Cuba, almeno 5000 uomini che si sarebbero tosto uniti a 3000 insorti sotto il comando di Garcia. Si afferma che allo sbarco gli americani incontrarono soltanto lievi difficoltà e che riuscirono a sbarcare persino alcuni pezzi d'artiglieria da assedio.

NUOVA YORK 6 (N). Un dispaccio partito alla una e mezzo da Cap Haitien annuncia che continua il bombardamento dei forti di Santiago e lo sbarco delle truppe americane.

LONDRA 6 (N). Lo sbarco degli americani presso Santiago viene annunciato da dispacci a giornali di Nuova York. Si attende fra breve un ulteriore sbarco di 13,000 uomini, che sarebbero già partiti da Tampa.

L'affondamento del „Merrimac". Tenente valoroso e ammiraglio cavalleresco.

LONDRA 6 (N). Telegrafano da Washington che il presidente Mac Kinley raccomanderà al Congresso di dare adeguata ricompensa al tenente Hobson per il suo atto di straordinario valore. (Il tenente Hobson è quell'ufficiale che, sotto il fuoco delle batterie spagnuole, guidò con raro coraggio la nave *Merrimac* nello stretto canale d'accesso al porto di Santiago di Cuba, dove, mandata a picco dagli spagnuoli, ostruì il passaggio e bloccò nel porto la squadra di Cervera. *N. d. R.*).

La stampa americana si profonde in lodi per l'animo generoso dell'ammiraglio Cervera, il quale ordinò la cessazione del fuoco su tutta la linea, allorchè i componenti l'equipaggio del *Merrimac*, che erano riusciti a porsi in salvo in un'imbarcazione, si diressero verso l'uscita del canale per raggiungere la propria squadra. In pari tempo fece issare sulla nave ammiraglia *Reina Mercedes* una bandiera bianca. Gli americani si diressero allora verso la *Reina Mercedes* e si costituirono prigionieri. L'accoglienza ch'essi ebbero da parte di Cervera fu delle più cordiali.

Non mancano voci affermanti che l'audace impresa del *Merrimac* sia sterile di risultati, essendo molto facile agli spagnuoli sgombrare la carcassa della nave colata a picco, facendola saltare con la dinamite. Taluni sostengono anzi che ciò sia già avvenuto.

Alle Filippine.

WASHINGTON 6 (N). Si dice che il dipartimento della marina abbia ricevuto un telegramma dell'ammiraglio Dewey, annunciante che gli insorti hanno ripetutamente sconfitto gli spagnuoli presso Cavite, facendo prigionieri 50 ufficiali e 800 soldati.

L'arsenale di Cavite viene preparato per accogliere i soldati della spedizione americana.

WASHINGTON 6 (B). Il capitano Dridley, della nave americana da guerra *Olympia*, ferito nella battaglia di Cavite, è morto a Kobe.

Alle Camere spagnuole.

MADRID 6 (N). *Cortes*. Nell'odierna seduta il deputato Comas ha chiesto se sia vero che il ministro degli esteri ha l'intenzione di indirizzare alle potenze una protesta contro certi atti commessi dagli Stati Uniti, che involvono violazioni del diritto delle genti. In caso affermativo propone che nella nota di protesta si accenni anche al fatto che gli americani dànno armi alla popolazione quasi selvaggia delle Filippine. Il ministro delle colonie risponde che non troverebbe affatto ingiustificato che il ministro degli esteri indirizzasse una protesta alle potenze. Dice però che finora si tratta soltanto di supposizioni della stampa.

MADRID 6 (N). *Senato*. Un senatore d'opposizione tenta di dimostrare di impossibile effettuazione il progetto del ministro delle finanze, per una nuova emissione del debito interno dello stato per l'ammontare di un miliardo di *pesetas*. Il ministro risponde che la situazione attuale e i bisogni della guerra giustificano la presentazione di tale progetto.

L'atteggiamento della Russia.

BERLINO 6 (N). L'articolo delle *Novosti* di Pietroburgo (vedi *Piccolo* di ieri) sulla guerra ispano-americana, è riguardato come l'espressione delle intenzioni da cui sono animati i più ragguardevoli uomini di stato russi. Si crede che il giornale abbia assunto verso gli Stati Uniti un contegno ostile, in seguito alle voci dell'alleanza anglo-americana. Non si ritiene però che la Russia sia disposta a prendere l'iniziativa per arrestare gli Stati Uniti o per fare qualchecosa in favore della Spagna.

Altre notizie.

WASHINGTON 6 (B). Il ministero inglese degli esteri ricevette il 26 maggio per telegrafo il testo completo d'una lettera del tenente Carranta da Montreal. La lettera è diretta all'ammiraglio Inay a Madrid e prova la conoscenza esatta delle mosse delle navi americane e l'organizzazione d'un servizio di spionaggio negli Stati Uniti per parte del Carranta. Il Carranta ammette d'avere scritto la lettera, ma respinge l'accusa di spionaggio.

NUOVA YORK 6 (N). Un corrispondente che si trova a bordo della nave ammiraglia americana „Nuova York", telegrafa che la notizia che la nave americana *Oregon* abbia mandato a picco un caccia-torpediniere spagnuolo è infondata.

WASHINGTON 6 (N). Il Senato ha approvato il *bill* riflettente il credito di 17,845.000 dollari a scopi di guerra.

La questione delle lingue alla Camera austriaca. - Progetti e interpellanze. VIENNA 6 (B). *Camera*. Continua la discussione sulle lingue. Türk (schöneriano) chiede l'abrogazione delle ordinanze; tocca poi la questione della lingua dell'esercito (vedi *Piccolo della sera* di ieri) e dice di non credere che la commissione alle lingue saprà trovare un *modus vivendi* accettabile.

Il dott. Nitsche (partito progressista tedesco) dice: I tedeschi sanno oggi quello che possono attendersi dal conte Thun e la loro parola d'ordine è: Popolo tedesco, conserva la tua calma e il tuo sangue freddo di fronte al governo, ma tieni asciutte le tue polveri.

Axmann (cristiano-sociale) dichiara che finchè non saranno abrogate le ordinanze sulle lingue, il Parlamento non potrà procedere ad un lavoro positivo. Il suo partito sarà solidale coi tedeschi anche a costo di sacrificare la propria personalità politica.

Noske (partito progressista tedesco) dice che il suo partito non ammetterà alla discussione i progetti governativi d'indole economica, perchè non si può ammettere lo spettacolo di sedute antimeridiane nelle quali regni l'ostruzionismo e di sedute serali di lavoro pacifico. Conclude esortando il governo ad avere il coraggio e la risolutezza di liberare il paese con un tratto di penna dal presente caos.

Indi si leva la seduta. Prossima seduta domani.

VIENNA 6 (B). Il ministro dell'istruzione ha presentato un progetto di legge per l'abrogazione della legge concernente i contributi al fondo di religione per il culto cattolico.

Il deputato socialista Resel ha presentato un'interpellanza sul sequestro del periodico socialista di Trieste *Delavec* e sul contegno in generale delle autorità politiche di Trieste e di Pola.

L'on. Basevi ha presentato un'interpellanza sulla languente industria dei molini nel Litorale.

Per la discussione dei progetti del governo. — Il contegno del club italiano. VIENNA 6 (N). Dopo la seduta della Camera, il presidente convocò ad una conferenza i presidenti di di tutti i *clubs* parlamentari per discutere la proposta del deputato Mileweki di tenere sedute speciali per il sollecito disbrigo di alcuni disegni di legge di speciale importanza.

I deputati Kaiser, tedesco-nazionale, Gross, tedesco-progressista, e Daszynski, socialista, dichiarano che i loro partiti ritengono contrarie al regolamento e perciò inammissibili le sedute straordinarie.

Con queste sedute si modifica l'ordine dei lavori già stabilito e si interrompe la discussione delle proposte d'urgenza già presentate. Si dichiarano assolutamente contrari alla discussione delle proposte di legge presentate dal governo.

Wolf, schöneriano, dichiara che il suo partito si associa alla dichiarazione fatta il 29 aprile dal dott. Funke a nome di tutti i partiti d'opposizione, che cioè con l'ostruzione impediranno qualsiasi lavoro positivo della Camera, finchè le ordinanze sulle lingue non saranno abrogate.

Malfatti, dichiara che non ha nulla da opporre al progetto di tenere sedute speciali di sera. Aderisce alla proposta che si continui la discussione della questione delle lingue nelle sedute diurne, e che nelle sedute serali si discutano le proposte di legge presentate dal governo. La conferenza fu quindi chiusa.

Dopo la conferenza il presidente dott. Fuchs si recò dai ministri che erano rimasti al Parlamento, per riferire sull'esito delle trattative. Più tardi ebbe pure un lungo colloquio col conte Thun.

La crisi politica interna è entrata in uno stadio acuto e si crede che il conte Thun prenderà una risoluzione definitiva in uno dei prossimi giorni. Oggi correva voce che la Camera verrebbe aggiornata già mercoledì, e che il governo incomincerebbe a governare sulla base del paragrafo 14, essendosi il Parlamento mostrato inetto a qualsiasi attività positiva.

Si dice che il conte Thun abbia avuto lunghe conferenze col barone Malfatti e con Basevi, tentando d'influire sugli stessi, affinchè il *club* italiano si unisca alla Destra nella questione della petrattazione dei disegni di legge presentati dal governo.

Le dichiarazioni fatte da Malfatti alla conferenza dei presidenti dei *clubs* parlamentari, dimostrerebbero che gli sforzi del conte Thun non sono stati infruttuosi.

Il nuovo ministero italiano. - I sottosegretari. - Alla Camera. - ROMA 6 (N). Si assicura essere imminente la nomina dell'on. Romanin-Jacur a sottosegretario ai lavori pubblici. D'altro canto si dice che il sottosegretariato ai lavori fu offerto all'on. Gabba e da questo accettato. Si attenderebbe il ritorno di Afan de Rivera per la pubblicazione del decreto di nomina.

Stamane l'on. Pinchia prese possesso del sottosegretariato all'istruzione. L'on. Bonardi, sottosegretario dimissionario, gli fece la presentazione dei capi-servizio.

L'*Italie* dice che i sottosegretari mancanti si nomineranno giovedì prossimo. Parlando della situazione l'*Italie* dice che la Camera ha abbandonata qualsiasi idea di esecuzione violenta o sommaria del ministero. Tutti i nuovi ministri ricevettero lettere di molti colleghi deputati, che si dicono pronti ad appoggiarli. Ciò malgrado, osserva l'*Italie*, non vogliamo dire che il ministero avrà una maggioranza; vogliamo solo affermare che il preteso complotto per rovesciarlo non esiste.

ROMA 6 (N). L'*Opinione* parlando della procedura di presentazione alla Camera del ministero, dice che il governo deve esporre un programma concreto e preciso; perciò l'indugio frapposto alla cessazione della proroga decretata dal ministero. Dice che presentando i suoi progetti e quelli imposti da necessità amministrative, per l'esercizio provvisorio, il ministero potrebbe dire „eccomi pronto a discutere i progetti e i bilanci". Ma allora si potrebbe dire che il ministero vuol strozzare la discussione. Conclude dicendo che se una battaglia si vuole impegnare, non sui progetti di legge concreti ma sulle comunicazioni del governo, che costituiranno il primo oggetto dell'ordine del giorno, il ministero non potrà opporsi a questo metodo, non contrario ai precedenti e al regolamento; ma avrà il vantaggio che la battaglia dovrà necessariamente estendersi a tutti i problemi ed argomenti che il passato e l'avvenire impongono di risolvere. L'*Opinione* crede che un voto ragionevolmente si dovrebbe dare sui provvedimenti avvenire.

ROMA 6 (N). Oggi a palazzo Braschi si tennero conferenze fra Rudinì, Luzzatti, Branca, Bonacci, Cremona e Balenzano, per discutere i vari progetti che il governo intende di presentare subito alla Camera.

Il ministero sembra ora deciso a permettere alla riapertura della Camera un'ampia discussione sopra l'opera di repressione. Si avranno perciò molti, anzi moltissimi discorsi, che, si dice, serviranno a dimostrare come i capi dell'opposizione non possano mettersi d'accordo.

ROMA 6 (N). Si smentisce la notizia diffusa oggi a Montecitorio che Zanardelli verrebbe riportato alla presidenza della Camera in luogo di Biancheri, destinato al segretariato mauriziano. A quest'ultimo posto, per desiderio del sovrano, verrà chiamato invece il generale di San Marzano.

Visite di congedo. ROMA 6 (N). Stamane il re ricevette l'on. Cocco-Ortu in in udienza di congedo. Il re gli parlò con grande affetto della Sardegna, dicendo di sperare che l'opera cominciata dal Governo possa terminarsi.

A proposito della visita fatta ieri da Zanardelli al re si fanno molte induzioni a Montecitorio. Mi si assicura che nel colloquio col sovrano non si trattò di politica. Fu veramente una semplice visita di congedo.

L'anniversario della morte di Cavour. ROMA 6 (N). Ricorrendo l'anniversario della morte di Cavour, il sindaco e la Giunta deposero una corona di alloro sul busto del grande statista, in Campidoglio.

Un'altra militarizzazione in Italia. ROMA 6 (N). Il socialista *Avanti* annunzia che Rudinì, d'accordo coi colleghi del gabinetto, inviò una circolare riservata ai direttori delle fabbriche d'armi di Torino, Brescia e Terni, nonchè ai comandanti degli arsenali di Spezia, Napoli e Venezia, per sapere il più precisamente possibile a quali circoli politici appartenga il personale loro dipendente. L'*Avanti* dice che Rudinì intende pure di estendere la militarizzazione permanente al personale subalterno dei ministeri, delle banche, degli opifici civili e militari, affinchè le autorità politiche possano in qualche modo esercitare la loro vigilanza.

I Comitati parrocchiali romani. ROMA 6 (N). La questura si informò presso i Comitati parrocchiali del numero dei soci, del rispettivo statuto e della loro organizzazione.

Un'ispezione ai r. arsenali italiani. ROMA 6 (N). Si dice che appena le cure del governo glielo permetteranno il ministro Canevaro si recherà alla Spezia, a Castellamare e a Venezia, per visitarvi le costruzioni iniziate.

Una smentita superflua. ROMA 6 (N). Ernesto Nathan, Gran Maestro della Massoneria italiana, smentisce la notizia diffusa da un giornale clericale di Torino, che il ministero abbia pensato di sopprimere la Massoneria, perchè quest'associazione non è politica ma bensì patriottica ed educativa.

Lo sgombro della Tessaglia. COSTANTINOPOLI 6 (B). I delegati allo sgombro della Tessaglia annunciano che i tre ultimi battaglioni turchi hanno abbandonato Volo.

La Turchia paga. COSTANTINOPOLI 6 (B). Un *iradè* del sultano dispone che 260,000 lire dell'indennità di guerra versate dalla Grecia sieno sborsati alla Società delle ferrovie orientali.

Alla Camera ungherese. - Il partito Kossuth. BUDAPEST 6 (B). Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un progetto di legge concernente la tassa di consumo sulla birra e sullo zucchero.

Prima di passare all'ordine del giorno, il deputato Eötvös parla dell'affare Lepsenyi e dice essere una calunnia il tacciare il partito di Kossuth di opposizione al monarca. Il partito dell'indipendenza aspira bensì all'indipendenza dell'Ungheria, ma soltanto di pieno accordo col re costituzionale, mediante lui e con lui, senza assumere un atteggiamento ostile contro gli altri paesi della monarchia.

Elezione suppletoria. LUBIANA 6 (B). Nell'odierna elezione suppletoria d'un deputato al Parlamento per il Collegio rurale, comprendente i comuni di Lubiana, Oberlaibach, Littai, Sittich, Reifnitz e Gross Laschitz, fu eletto il consigliere di tribunale provinciale Giovanni Vencais, con 206 voti su 207 schede deposte.

La relazione della esplorazione della Somalia italiana. ROMA 6 (N). La parte più importante degli oggetti appartenenti alla spedizione Bòttego, ricuperati, consiste in numerosissime fotografie ch'erano credute perdute, eseguite dal dott. Sacchi. I tenenti Citerni e Vannutelli lavorano attivamente ad ordinare la relazione dell'esplorazione che conterrà la riproduzione delle fotografie. Per compirla occorreranno ancora circa 8 mesi.

Onorificenze elettorale. BELGRADO 6 (B). Il re Alessandro ha conferito al ministro dell'interno il gran cordone dell'ordine di Takowo.

Giornalista condannato. POSEN 6 (B). Il redattore del giornale ebdomadario *Traca*, Litensky, è stato condannato a quattro mesi di carcere per eccitamento ad atti di violenza.

Il concorso nazionale di ginnastica a Torino. TORINO 6 (N). Si è chiuso oggi il primo concorso nazionale scolastico dell'educazione fisica. Intervennero la principessa Letizia, il duca di Genova, il sindaco di Torino, il prefetto, il presidente professor Mosso e numeroso pubblico. Dopo applauditi esercizi, eseguiti da oltre duemila concorrenti, fu conferito il diploma d'onore al professor Mosso e altre distinzioni agli organizzatori dei concorsi, e quindi furono distribuiti i premi ai vincitori delle gare.

Una campagna contro Faure. PARIGI 6 (N). Se non riuscisse eletto Brisson nello scrutinio definitivo, i radicali aprirebbero una campagna contro Faure, accusandolo di incostituzionalità per il suo discorso di Sant'Etienne che avrebbe preparato la reazione e l'elezione di Deschanel.

I vincitori del „Grand prix". — Duecento mila franchi ai poveri. PARIGI 6 (N). I baroni Alfonso e Gustavo Rothschild hanno devoluto ai poveri di Parigi l'importo di 200 mila franchi guadagnato ieri al *grand prix*. Il consiglio municipale nella sua odierna seduta ha espresso i propri ringraziamenti per il generoso dono.

Tragedia in platea. - Uno spettatore ucciso e otto feriti. BRUSSELLES 6 (N). Nel teatro del sobborgo di Anderly è avvenuto iersera un fatto strano e raccapricciante, addirittura senza precedenti. Si rappresentava in quel teatro una produzione a soggetto militare, nel corso della quale un gruppo di comparse faceva ogni sera una scarica di fucileria. Iersera, alla consueta scarica dal palcoscenico, risposero dalla platea grida di dolore e di spavento, seguite da un'enorme confusione e da un fuggi fuggi generale. Ristabilita una calma relativa, si constatò che uno spettatore era morto e altri otto erano feriti da proiettili di fucile. Le armi delle comparse erano dunque state caricate a palla, senza che nessuno avesse potuto sospettare l'orribile attentato!

L'autorità ha avviato subito un'inchiesta per iscoprire l'autore del misfatto, che dalla voce pubblica dei circoli di quel teatro è attribuito ad un attore licenziato, che in sì truce modo avrebbe voluto vendicarsi del licenziamento.

Saverio di Montépin 10

IL MISTERO DI PONTARME

La lanterna fu accesa; la vettura uscì dalla corte, poi dal vicolo; Vandame rese il fanale all'ostessa, si stabilì sul primo banco, a destra del padrone, riunì le redini e si mise in cammino.

Il cavallo, giovane e vigoroso, partì al gran trotto senza avere bisogno di essere eccitato dalla frusta, e lo strepito delle ruote echeggiò sul selciato sonoro.

Tutte le case della lunga via della Chapelle-en-Servais erano chiuse. Fra molto se di distanza in distanza si vedeva filtrare un debole raggio luminoso a traverso le imposte mal connesse o al di sopra delle porte chiuse.

Il vento, sempre caldo, soffiava più forte. Gli scrosci di tuono divenivano frequenti e andavano ravvicinandosi.

Ben presto furono oltrepassate le ultime abitazioni del villaggio.

Giuliano Vandame fece prendere allora al cavallo la parte inferiore della strada, e la vettura si mise a scorrere senza rumore sul suolo polveroso.

— E adesso, signor barone - diss'egli a Filippo - spegnete la lanterna. Nella strada che seguiremo, a quest'ora, non incontreremo nè gendarmi, nè guardie campestri!

— Ma senza lanterna cammineremo a caso... - fece osservare il signor di Garennes.

— Siate tranquillo - replicò Giuliano - ho studiato la topografia dei luoghi e vi assicuro che non ci smarriremo!

Filippo spense la lanterna.

Vandame, coi suoi occhi penetranti, che sembravano vedere nelle tenebre, studiava la sinuosità del cammino.

— Riconosco la mia strada... volteremo a destra... — diss'egli tutt'a un tratto rallentando il cammino del suo cavallo.

V.

La vettura, abilmente condotta, infatti, voltò bruscamente e penetrò nella strada sabbiosa che il cameriere di Filippo aveva seguita alcune ore prima per ritornare da Pontarmè alla Chapelle-en-Servais. La strada era difficile, ma il cavallo era giovane e possedeva garretti di ferro. Vandame, del resto, gli usava dei riguardi.

— Bisogna pensare al ritorno — rifletteva egli.

In una parola, procedevano lentamente. Alla biforcazione della strada di Baron, I cocchiere improvvisato, fidandosi della sua memoria, prese a sinistra senza esitare e, trovandosi in una via meglio mantenuta, rese la mano al cavallo il cui trotto divenne subito più rapido.

Un lampo infiammò il cielo e fu seguito da uno scroscio di tuono prolungato. La viva luce del lampo permise a Vandame di scorgere l'angolo di un bosco e, a qualche passo dall'orlo, un ramo d'albero piantato nella terra e già appassito.

Questo ramo costituiva uno dei punti di riconoscimento posti lì da lui stesso.

— Alto! - fece egli.

Nello stesso tempo fermava il cavallo, poi aggiunse:

— Discendiamo, signore, se non vi dispiace; è qui che deve rappresentarsi il primo atto della nostra opera, commedia o melodramma, a vostra scelta...

I due uomini misero piede a terra. Giuliano Vandame prese il cavallo per le redini, e lo condusse nelle terre coltivate percorrendo l'orlo del bosco.

Dopo alcuni minuti, s'imbattè in un secondo ramo, quasi staccato dall'albero e pendente sul suolo.

— Ci siamo!... - mormorò egli, poi, a voce alta. - Adesso, si tratta di riaccendere la nostra lanterna.

— Un lume in rasa campagna! - esclamò il signor di Garennes con ispavento.

— Non v'inquietate di niente.

— Eppure...

— Vi affermo che non esiste alcun pericolo; siamo in un basso fondo in cui una debole luce non può scorgersi... L'abitazione più vicina è assai lontana da qui, e siate sicuro che, coll'uragano che minaccia, nessun contadino uscirà da casa sua per vedere se i cervi vanno devastando i campi di patate, il che accade assai spesso, nei dintorni dei boschi...

Rinnovò quattro volte questa operazione, e la lastra fu fissata alla bara.

Il vento raddoppiava di violenza, ma diveniva fresco. Alcune gocce d'acqua cominciavano a sferzare il viso di questi strani lavoratori notturni. Il tuono rumoreggiava senza interruzione.

Vandame, fissata la lastra di rame, si mise a togliere le grosse viti che mantenevano la parte superiore della bara.

In pochi istanti, esse furono estratte dai loro alveoli, e tolto il coperchio, si vide il vuoto nell'interno della bara.

— Spicciamoci adesso - disse Giuliano.

Afferrando una pala, egli smosse il suolo reso singolarmente malleabile da scavi recenti, e lanciò delle palate di terra nella bara.

Filippo, anche lui, aveva preso una pala e se ne serviva meglio che poteva, ma con una malacoortezza che era facilmente spiegata dalla mancanza di abitudine. La bara fu ben presto riempita a metà.

— Basta! - ordinò Vandame arrestandosi lui stesso e ponendo sullo strato di terra un fascio di paglia. - Adesso si tratta di richiudere l'*Astuccio da contrabbasso*.

(Continua)

Aumento di capitale sociale. VIENNA 6 (N). La società austriaca degli *Hôtels* e luoghi di cura a Ragusa e Cattaro, ha deciso di aumentare il capitale sociale da 400.000 a 500.000 fiorini. La relativa proposta verrà presentata al prossimo congresso generale.

Suicidio di un ungherese a Fiume. FIUME 6 (N). Stanotte la gendarmeria rinvenne dinanzi alla villa Bellevue, boccheggiante, certo Luigi Fiala, d' anni 37, da Mosong (Ungheria) benestante. Il Fiala s'era tirato due colpi di revolver alla tempia destra. Trasportato dai congiunti a questo ospedale, moriva stamane alle 6, senza ricuperare i sensi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

La „Lega dei giovani“. Iersera, con numeroso concorso di soci, ebbe luogo nella sala della „Minerva“ il congresso di costituzione della „Lega dei giovani“. Presiedeva il sig. Cesare Piccoli, il quale, constatata la legalità della convocazione, e presentato all'assemblea il rappresentante del governo, commiss. dott. Pechotsch, dichiarò aperto il Congresso.

Il presidente, lieto ed altero di essere stato prescelto a presiedere l'adunanza inaugurale del nuovo sodalizio, porse ai presenti il più cordiale saluto. Saluta i rappresentanti della stampa nazionale locale e della provincia, la presenza dei quali, è prova di quanto alla stampa nostra stia a cuore la gioventù, questa primavera sacra della patria, che si incammina desiosa alla vita *(applausi)*. Osserva che mercè la ospitalità della „Minerva“, la „Lega dei giovani“ può costituirsi in un ambiente ove più volte venne consacrato quel prestigio morale dei giovani, ch'è scopo statutario della „Lega“ di elevare; e dove parlano al nostro cuore le effigi marmoree di Dante e del più forte avvocato dei diritti di Trieste, Domenico Rossetti. L'oratore dice che il numeroso intervento dei soci, le adesioni e i telegrammi giunti da tante parti delle nostre terre, dal vicino Regno, dalla terra di Tommaseo, da Graz, le simpatie con cui la città nostra accompagna questa giovanile alleanza di ingegni, di entusiasmi e di energie, gli fa sperare che la „Lega“ non sarà simile ad una gracile gramigna, che il sole di luglio inaridisce, ma un tronco robusto, che ogni anno rinverdirà di foglie e di gemme *(applausi)*. Confida in una vita forte e operosa del novello sodalizio, se esso procederà tranquillo per la sua via, senza rumori e iattanze; volendo che i fatti parlino dell'energia indomita e della volontà dei giovani; portando nell' opera della „Lega“ la ferrea disciplina, l'oblio d'ogni individualità, e quella ostinata pertinacia, che davanti agli ostacoli ci ringagliardisce *(applausi prolungati)*.

Il presidente legge quindi parecchie lettere di adesione, e molti telegrammi da Milano, da Roma, da Trento, da Gorizia, da Pola, da Zara, da Capodistria, Monfalcone, Sagrado, Fogliano, Cormons, Lucinico, Rovigno, Dignano, Montona, Portole, Pinguente, Pirano, Arbe, Cittanova, Lussino, Ossero-Neresine, Cherso, Rovereto e Graz, tutti salutanti con calde parole di simpatia il sorgere del nuovo sodalizio. Quasi tutti i telegrammi vengono salutati alla loro lettura da calorosi applausi dell' assemblea.

Il dott. Giovanni Spadon saluta i giovani, consociati nella „Lega“, destinata a interpretarne i sentimenti, a cementarne l' unione, a educarne l' animo. Afferma l' importanza del nuovo sodalizio, perchè nei giovani sta la forza e l'avvenire delle istituzioni. Finora la nostra gioventù, benchè una di pensiero, era divisa e dispersa. Si raccoglieva per impulso spontaneo soltanto nelle ore solenni della patria. Crede che la „Lega dei giovani“ sia non soltanto utile ma necessaria, perchè unirà, fonderà, farà conoscere i giovani fra loro, e li guiderà alla realizzazione degli ideali statutari. E avvicinandosi, avendo quotidiano contatto, molte discordie possibili potranno essere evitate, fra i giovani, i quali, sempre fissa la mente agli ideali immortali di patria e di umanità, potranno innalzarsi nelle regioni pure dove sfavilla di luce inestinguibile il pensiero. Cita ad esempio il giovine eroe di Longfellow che vince tutti gli ostacoli, per raggiungere la vetta ideale, ove giunto pianta la sua bandiera, su cui sta scritto il motto „Excelsior“ e muore. *(Applausi)*. Confida negli immancabili benefici morali e intellettuali, che la „Lega“ sarà per apportare alla gioventù, la quale si rafforzerà per le battaglie vitali dell' avvenire, cui l' invincibile vicenda delle cose la destina. Termina proponendo un plauso al Comitato promotore e specialmente agli instancabili signori Arturo Zanetti e Cesare Piccoli. *(Vivi applausi)*.

Il signor Piccoli ringrazia anche a nome dei colleghi del Comitato

Si procede quindi allo spoglio delle schede. Risultano eletti a formare la rappresentanza sociale, i signori dott. Renato Jellersitz, presidente; Leone Veronese, vice-presidente; dott. Camillo Ara, segretario; Vittorio Benussi, cassiere; Gino Mauro, ing. Giovanni Menesini, Edgardo Rascovich junior, dott. Mario Novak, Gildo Vardabasso, direttori: Romano Amodeo, Ruggero Bernardino, Riccardo Tevini, revisori.

Alla proclamazione degli eletti scoppiano nuovi clamorosi applausi.

Il dott. Jellersitz, che è vivamente commosso per la dimostrazione fattagli, ringrazia con brevi parole gli amici per la prova di fiducia datagli.

Dopo di che il Congresso viene dichiarato chiuso.

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta sig.na Pia Basili, dal sig. A. Grioni, corone 20.

Da de Zorzi, Battilana e Menicanti, per un frutto messo all'asta, cent. 78.

Un' istituzione che potrebbe farsi utilissima. Fra i progetti, d'iniziativa del governo, presentati alla Camera dei deputati, merita particolare menzione quello di istituire un ufficio di statistica del lavoro.

Secondo il progetto, quest'ufficio, che costituirà una sezione speciale indipendente del ministero del commercio, avrà per còmpito di raccogliere, elaborare e fornire il materiale per l'amministrazione e la legislazione economico-sociale. Esso dovrà occuparsi non soltanto di quegli elementi statistici che si possono esprimere in cifre, ma dovrà studiare eziandio gli elementi morali, dei quali devesi tener conto nella legislazione, vale a dire: carattere, tendenze, costumi, consuetudini della popolazione, ecc. Sarà pure compito di quest'ufficio l' osservare in quanto le esistenti norme legislative a tutela degli operai corrispondano al loro scopo; e, dove riscontrasse lacune e difetti, dovrà studiare ed elaborare il materiale per il perfezionamento di dette norme o per la creazione di leggi nuove. Le condizioni di produzione, la razionalità o l'irrazionalità nell'esercizio di industrie, l' equità dei rapporti fra principali e operai, la disoccupazione e i mezzi con cui limitarla, costituiranno altrettanti oggetti di studio per questo nuovo istituto.

L'ufficio di statistica del lavoro è creazione americana: il primo ufficio venne fondato nel 1869 nello stato di Massachusetts e gli altri stati dell' Unione seguirono tutti, prima o poi, quest' esempio, sicchè nel 1897 esistevano già 32 uffici di questo genere. In America gli uffici di stastica del lavoro hanno assunto la massima importanza: allargarono la propria sfera di attività in tutti i sensi e divennero tribunali industriali, fonti d'organizzazione d'istituti di previdenza per la vecchiaia, contro la disoccupazione, l'invalidità, le malattie ecc.

E' evidente che un istituto di questo genere può portare ottimi frutti, se piantato con larghi criteri e se affidato a persone che vi accudiscano con intelligenza e con amore.

Ci auguriamo che sia questo il caso per l'ufficio di statistica del lavoro, se verrà istituito, affinchè sfugga al pericolo di diventare una superfetazione burocratica qualunque, ciò che lo renderebbe, anzichè utile, dannoso, perchè non c' è niente di peggio che un nome buono per una cosa cattiva.

Elargizioni varie. In occasione dell'apertura dell' Ospizio marino la patronessa sig.a Elena Haggiconsta Di Demetrio elargiva alla Società degli amici dell'infanzia corone 200. Inoltre agli Amici dell' infanzia pervennero: dal direttore cav. dott. Giorgio Nicolich e consorte corone 20, a favore dell' Ospizio marino per onorare la memoria della compianta amica Pia Basili.

— Gli impiegati dell' amministrazione panatiche del Lloyd elargirono corone 30, al fondo giubileo degli impiegati del Lloyd, per onorare la memoria del sig. Carlo Marussig senior.

— Il sig. Giuseppe Fradellich, agente principale del Lloyd a Spalato, elargì corone 10, al fondo giubileo degli impiegati del Lloyd, per onorare la memoria della compianta consorte del cav. Giuseppe de Peichl, direttore generale del Lloyd.

Capodistria e mons. Sterk. Ci scrivono da Capodistria: E' stata consegnata al Podestà una petizione, firmata da più migliaia di persone, con la quale caldamente si prega il nostro primo cittadino di adoperarsi con tutti i mezzi che stanno in suo potere affinchè mons. Sterk non si porti fra noi in occasione della festa del nostro Santo Patrono.

Nel testo della petizione si fa cenno dell'opera slavizzatrice di mons. Sterk, si afferma che la preghiera rivolta al Podestà non procede da sentimento irreligioso e si conclude esprimendo il vivo desiderio della popolazione capodistriana di evitare disgusti nel giorno in cui celebrerà la più cara delle feste cittadine.

Per gli Asili notturni. Apprendiamo che la Direzione della *Progressista* - in omaggio alle tradizioni di cui l' Associazione è legittima erede - ha deliberato di prendere l'iniziativa per conseguire l' istituzione di Asili notturni gratuiti, alla sentita mancanza dei quali abbiamo anche ieri accennato, a proposito di quel povero giovane trovato a dormire in un mondezzaio. Dell'esaurimento degli studi necessari è stato incaricato l'on. Ravasini, il quale presenterà concrete proposte in argomento nel congresso dei soci, che avrà luogo il 20 corrente.

Società delle Regate. Iersera si tenne l' annunciato congresso straordinario di questa Società. Presiedeva il presidente signor Giovanni Giorgulì, il quale comunicò all'assemblea i motivi per i quali non fu indetta per quest'anno la consueta regata. Sopra tale argomento si sviluppò una lunga ed animata discussione, alla quale parteciparono i soci signori Ianesich, Pollitzer, Carnera, dott. Buzzi, ing. Piacentini, M. Zuculin ed altri. Dal complesso della discussione emerse chiaro come fosse vivo il desiderio in tutti i convenuti di veder eliminate le cause di dissenso con alcune delle società nautiche aggregate; e questo concetto fu espresso in un ordine del giorno presentato dal signor Giuseppe Ianesich e approvato all'unanimità dall'assemblea, col quale mentre si invita la Direzione a far di tutto affinchè, ancora entro quest'anno possa essere tenuta una regata, le si dà incarico di avviare tutti passi necessari perchè siano eliminate le cause che furono sinora d'impedimento a che la stessa fosse bandita.

Passatosi poi allo spoglio delle schede, risultò rieletto a voti unanimi l' ufficio di presidenza dimissionario, nelle persone dei signori: Giovanni Giorgulì, *Presidente*, Erminio Comel, *Vice-presidente*, Giovanni Claich, *Segretario*, Ernesto Wostry, *Cassiere*, Augusto Filippi, *Economo*.

Il congresso fu sciolto alle 9 3/4.

Conferenza su Dreyfus. Domenica prossima, alle 12 e mezzo mer., nel Teatro Filodrammatico, il prof. Charles terrà una conferenza su Dreyfus.

Funerali. Ieri alle 5 pom. seguirono in forma modestissima, per espressa volontà del defunto, i funerali del compianto signor Girolamo Donaggio, ex-ispettore delle Ferrovie italiane, rete Adriatica. Il defunto era fratello dell'egregio signor Angelo Donaggio, al quale inviamo sincere condoglianze.

La chiusura domenicale. Veniamo interessati ad annunciare che domenica restarono chiusi i seguenti negozi in Corso: Oehler e comp. ora Weiss, M. Calligaris, Winchler, Oblasciach e comp., Carniel, Sivitz e Cillia, i cui proprietari non vollero venir meno all'impegno assunto.

Carlo Wostry a Parigi. Trieste segue sempre con affettuoso interessamento il cammino di quei suoi figli lontani, che nelle arti, nelle scienze o nelle lettere ne illustrano il nome e lo fanno apprezzato e noto anche in quei centri ove più intensa e forte pulsa l' arteria della vita intellettuale. Siamo certi quindi che tutti i nostri lettori apprenderanno con sincera compiacenza la lusinghiera ed onorifica distinzione, testè ottenuta a Parigi da Carlo Wostry, uno dei migliori artisti triestini, al quale, fin dai primi passi mossi nel cammino dell' arte, pubblico e critica, questa volta concordi, predissero un brillante avvenire.

Stabilito da poco tempo a Parigi, Carlo Wostry si trova d' un tratto sbalestrato dalla quiete operosa e modesta del faticato suo studio nel gran mare della immensa capitale; il suo nome è ripetuto da tutti i giornali, i suoi lavori sono discussi da tutti i critici e un suo quadro è premiato dal giurì del *Salon* del Campo di Marte.

Perchè i lettori abbiano un concetto esatto del significato di questa terribile parola: *Salon*, tormento e sogno di tanti giovani artisti, meta invano sospirata da tanti vecchi pittori, diremo loro che le opere presentate quest' anno al *Salon* furono 9000. Di queste, 1500 appartenevano ad artisti che hanno acquisito il diritto di esporre senza sottostare al giurì d'accettazione; delle altre 7500, 1300 furono accettate dal giurì, 6200 furono rifiutate.

Carlo Wostry presentò due quadri: *La Madeleine* e *Boulevard des Italiens* e non solo ebbe la soddisfazione di vederli accettati tutti e due, ma ebbe quella ben maggiore di vedere assegnata alla sua *Madeleine* la menzione onorevole.

Questo fatto, nuovo forse negli annali del *Salon*, di un artista straniero, sconosciuto, privo d'appoggi, portato di colpo fra i primissimi di una mostra mondiale, alla quale si presentava per la prima volta, ha destato attorno al nome di Carlo Wostry una di quelle correnti di simpatia, che si manifestano talvolta a Parigi, con sì cordiale ed espansiva vivacità. Tutti i giornali si occupano dei suoi quadri; e mentre i critici più gravi discutono e analizzano la tecnica e il concetto filosofico della *Madeleine* - il quadro premiato - i mondani rilevano la eccezionalità del fatto di questo giovane straniero, che, arrivato da pochi mesi a Parigi, ha saputo subito compenetrarsi così bene dello spirito dell' ambiente, da poter dare un ottimo quadro di soggetto prettamente parigino, come il *Boulevard des Italiens*.

Prossimamente il *Figaro* illustrato pubblicherà una raccolta di riproduzioni di quadri del Wostry, al quale mandiamo intanto le nostre più sincere e calorose felicitazioni.

T. C. C. I. Domenica 12 corr. la sezione di Trieste del Touring Club ciclistico Italiano intraprenderà la 3.a gita Sociale a Gorizia col seguente itinerario:

Partenza della prima batteria dalla piazza della Stazione, via Prosecco alle 6 ant.; della seconda batteria alle 6.20 con la ferrovia sino a Monfalcone. Ritrovo a Gradisca.

Le batterie saranno divise in isquadre di sei ciclisti. I partecipanti sono pregati di presentarsi, per quanto possibile, in squadre già formate. Un meccanico seguirà l'ultima squadra.

Partenza da Gorizia alle 3 pom. nello stesso ordine dell'andata. L' iscrizione alla gita è aperta a tutto sabato 11 corr. nel negozio d'armi dei signori Angelini e Benardon.

Circolo mandolinistico. L'annunciato festino del nostro simpatico Circolo mandolinistico al Cacciatore avrà luogo, tempo permettendo domani sera, mercoledì, alle 8 1/4. Eccone l' attraente e veramente artistico programma:

1. *Marcucci.* - „Sul Mar“, barcarola. 2. „Danza ungherese“, trascrizione del maestro Negri. 3. *a) Massenet.* - „Notte di Spagna“, Serenata per soprano con accompagnamento di chitarra. *b) Negri.* - „Sogni e canti“. Melodia per canto su parole di E. Panzacchi, con accompagnamento dell' intera orchestra mandolinistica. 4. *Leoncavallo.* - „I Pagliacci“. Riduzione del Sig. G. Poropat. 5. *Negri.* - „Al chiaro di luna“. Serenata premiata col I premio al concorso internazionale di Venezia. 6. *Verdi.* - Bolero per soprano nell'opera *I Vespri siciliani*. 7. *Granado.* - „El Turia“, valzer. 8. *Marzuttini.* - „Marcia“ dedicata al Circolo mandolinistico di Trieste.

Per la parte vocale gentilmente si presta l'egregia sig.a Olga Metlica, e per l' accompagnamento al pianoforte, del N. 6, l'egregia sig.a E. Negri-Zaccaria.

Dirige il maestro del Circolo: Silvio Negri.

Le corse di giovedì. - Un match di gentlemen. Giovedì avrà luogo a Montebello la terza ed ultima giornata di corse, la quale, oltre alle interessanti gare già annunziate dal programma, offrirà un'attrattiva speciale, e cioè un *match* fra i signori avv. Antonio de Volpi con *Conte Verde*, Leo Economo con *Lukawy II*, Arrigo Artelli con *Carignano D.* e Alfonso Waiz con *Eletta*. Le condizioni saranno vincere due prove sul miglio inglese. *Eletta* partirà dallo *start*, *Lukawy II* a 1630 metri, *Conte Verde* e *Carignano* a 1690 metri. I cavalli saranno guidati dai rispettivi proprietari che sono i signori sunnominati. Domani daremo gli ulteriori particolari.

Il Corpus Domini a Venezia. In occasione della caratteristica festa del Corpus Domini a Venezia, avrà luogo una gita speciale da qui per Venezia, col piroscafo „S. Marco“. Il piroscafo salperà domani, mercoledì alla mezzanotte, e ripartirà da Venezia per Trieste, giovedì sera alle 8. La traversata si compirà in cinque ore.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Gisela“, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, arrivò a Fiume il 5 corr.

Il piroscafo „Habsb rg“ lasciò il 4 corr. il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Movimento nel porto. Ieri mattina arrivò nel nostro porto la nave da guerra della marina a. u. *Pelikan*, al comando del capitano di vascello Kneisler. Quest'oggi vi s'imbarcherà il comandante della marina, vice ammiraglio barone de Spaun, che si reca alle manovre della squadra estiva in Dalmazia.

★ Arrivarono inoltre, i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand“ da Venezia con 86 gitanti, „Danubio“ da Spina e scali con 28 passeggeri, „Euterpe“ da Costantinopoli via Brindisi con 35 passeggeri, „Calipso“ da Tangarog e Otchienchir (Caucasia) con carico di granone e semi di lino; i piroscafi a. u. „Lussin“ da Metcovich; „Flink“ da Sebenico e scali con 7 passeggeri; „Epidauro“ da Bari e Spalato con 3 passeggeri; „Carlo“ da Traghetto con carbone; „Vila“ da Cattaro e scali con 16 passeggeri; „Biokovo“ da Metcovich e scali con 12 passeggeri; il piroscafo italiano „Pierino“ da Ravenna con 13 passeggeri; il piroscafo inglese „Saragosa“ da Liverpool e Fiume con 1 passeggero; e il trabaccolo greco „Giuditta“ da Ragusa.

★ Partirono: il piroscafo italiano „Aspromonte“ per Riposto (Sicilia); lo scooner italiano „Virginia“ per Cagliari; il piroscafo a. u. „Dalmazia“ per Fiume, „Vis“ per Curzola; e il bark a. u. „Ilia“ per Fiume.

Compagnia filodrammatica „Città di Trieste“. La compagnia filodrammatica *Città di Trieste* diede ieri sera nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti l'annunciato trattenimento dinanzi a numeroso uditorio. La nuova e brillante commedia *Gabinetti riservati* del signor C. L. Curiel, fu caldamente applaudita e alla fine di ogni atto, il giovane autore dovette ripresentarsi ripetute volte alla ribalta. L' esecuzione fu abbastanza buona.

Precedeva la commedia in un atto *Tentazioni*, del Mariani, che ebbe buoni esecutori nelle signorine Montalba e Stellari, nonchè nei signori Aurelii e Musatty.

Chiudeva lo spettacolo la farsa *Un signore eccezionale*, nella quale si distinse per comicità il signor Musatty.

Alle signorine filodrammatiche furono presentati eleganti mazzi di fiori.

Uno strano tipo. Ierimattina fu tenuto dibattimento in confronto di Benedetto Fonda, detto *Ban*, di 31 anni, bracciante, da Pirano, già più volte punito, accusato del crimine di pubblica violenza in duplice direzione, commesso mediante effettiva manomissione di persona dell' autorità ex § 81 e mediante pericolose minacce ex § 99 c. p. e inoltre del crimine di perturbazione della religione come previsto al § 122 lett. *a*, del delitto contemplato al § 303 e delle contravvenzioni previste ai §§ 312 e 431 c. p.

Presiedeva il cons. cav. de Nadamlenzki; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Minio e la difesa era affidata all'avv. dott. Brunner.

L'atto d'accusa diceva che il Fonda, la mattina del 25 aprile, trovandosi, a Pirano, nell' osteria *All'Adriatico*, adiratosi per futili motivi, avesse minacciato certo Giovanni Ruzzier con le parole: — Ti me la pagarà! Se no adesso, stasera. Te voio dar una cortelada! - e quindi avesse percosso la cameriera del locale Giuseppina Keisek, producendole alcune lesioni leggere. Aggiungeva l'atto di accusa che nel pomeriggio del 9 maggio, entrato nella sacrestia del duomo di Pirano, mentre nella chiesa c'era una funzione sacra, si fosse messo a strepitare e gridare contro il parroco assente e che, entrato in quella il canonico don Sebastiano Marchioni, tuttavia vestito dei paramenti sacri, lo avesse apostrofato dicendogli: — Prete usuraio! Voio soldi! - e avesse quindi soggiunto contro la religione e i preti in generale, parole ingiuriose, bestemmiando anche Dio e i santi; che, cacciato dalla sacrestia da un santese, avesse attraversato la chiesa, ancora gremita di devoti, col cappello in testa e che uscito all' aperto avesse percosso la guardia comunale Bonifacio Ruzzier, che gl' intimava l' arresto, producendole una lesione alla faccia e le avesse detto *porco, spia*. Per tutti questi fatti la Procura di stato lo chiamava, quindi, a rispondere dei reati sopraindicati.

Dal dibattimento, con l'accordo delle parti, per ragioni d'ordine pubblico, venne esclusa la pubblicità.

Nel suo costituto, il Fonda accampò a propria difesa l' escriminante della piena ubriachezza. Sostenne che tanto il 25 aprile quanto il 9 maggio, per la grande quantità di vino bevuto, aveva perduto la coscienza delle proprie azioni e aggiunse che essendo affetto da una malattia nervosa, nell'ebbrezza si lascia trasportare ad atti di violenza, che però non dipendono dalla sua volontà.

Questa sua difesa, però, venne invalidata dai testi, i quali, ammettendo che egli nei momenti critici era alquanto brillo, esclusero fosse stato ubriaco così da non sapere quello che si facesse.

Sulla base di queste circostanze, i giudici, dichiarandolo colpevole, condannarono il Fonda a tre anni di carcere.

Per causa di un cane. Giacomo Gustincich, di 60 anni, possidente, da Javorre presso Volosca, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato di aver lasciato vagare privo di musoliera un suo cane che morsicò al polpaccio destro certo Giovanni Frank, producendogli una lesione piuttosto grave. Disse a propria difesa che il cane era scappato di casa senza che alcuno se ne accorgesse; di solito, sempre, quando usciva, aveva la musoliera.

Venne condannato alla multa di 10 fior.

Crimine di furto. Iermattina sedeva sul banco degli accusati Francesco Jug, di 28 anni, da Plezzo, già guardia di finanza, chiamato a rispondere del crimine di furto. Egli, nella notte dal 19 al 20 marzo nel casello dell' espositura doganale al passo del Monte spaccato, tolse dal baule del suo camerata Giovanni Bradicich 9 fior. e 50 soldi. Richiesto se fosse egli l' autore del furto, fece ampia confessione. E si mantenne confesso anche ieri, nel suo costituto.

La Corte lo condannò due mesi di carcere.

Caduto in mare. - Un amico che salva e poi deruba. Antonio Neubauer, abitante in via Ss. Martiri N. 8, iermattina, ubbriaco, dalla riva dei Pescatori cadde in mare. Un suo amico che l'accompagnava lo trasse dall'acqua, e lo condusse in un' osteria in via Salita al Promontorio, ove gli furono prestate le debite cure. Siccome poi il Neubauer era tutto inzuppato, la moglie dell' oste gli diede un paio di calzoni ed un paio di stivali del marito affine potesse levarsi i suoi. Poi il Neubauer, siccome aveva molto sonno, accompagnato sempre dall'amico si recò in un vicino stallaggio per dormire. Ma aveva appena chiusi gli occhi che il collega, amico e salvatore suo gli portò via gli stivali e i calzoni dell' oste, che rappresentano un valore di 7 fiorini, e si ecclissò. Contro di lui però fu subito prodotta denuncia all'autorità, e, in base agli indizi avuti, si ritenne trattarsi indubbiamente del facchino Giovanni Perossi, detto *Paciaf*, d'anni 32, da Trieste. Senonchè, nonostante le ricerche fatte, egli si rese irreperibile fino alle 10 di ieri sera, ora in cui fu arrestato per un altro fatto, che andiamo ora a narrare.

Il venditore ambulante di gelati Domenico Manente, abitante in via della Madonnina, era fermo in via di Riborgo col suo carro, quando fu avvicinato da un individuo che gli chiese alcuni soldi *de sorbeto*. Era precisamente il *Paciaf* che, avuto il gelato, non solo si rifiutò di pagarlo, ma alle rimostranze del gelatiere, rispose dandogli un ceffone tale da fargli uscire abbondante il sangue dal naso.

Accorsero le guardie per arrestarlo, ma egli oppose resistenza, si gettò a terra, cercando di liberarsi col menar calci a destra ed a manca. In soccorso dei funzionari accorsero altre guardie nonchè l' ispettore Hussak ed appena allora e con grandi stenti si potè condurre il violento agli arresti di via Tigor.

Piccoli incendi. Ieri mattina, alle 8 e un quarto, dalla farmacia de Leitenburg veniva telefonato ai vigili che era scoppiato un incendio in via del Molino grande N. 14. Mentre però si stavano allestendo i treni perveniva un secondo avviso telefonico avvertendo essere l'incendio già spento. Cionondimeno dal Comando veniva mandato sul luogo un ufficiale, il quale apprese che al secondo piano della casa suddetta, nel quartiere abitato dalla signora Francesca ved. Leghissa, durante l' assenza degli inquilini avevano preso fuoco alcuni stracci, ma con poca acqua il minuscolo incendio era stato spento.

Nella cucina del quartiere abitato da Teresa Berdovich, al pianoterreno della casa N. 2 di via Bergamasco, per ignote cause ieri alla 1 e mezzo presa fuoco uno straccio. Vedendo il fumo furono avvertiti i vigili ma i famigliari riuscirono a spegnere il minuscolo incendio prima del loro arrivo. Nessun danno.

Fortuna disgraziata. Il pescatore Daniele Corbatto, d'anni 37, da Monfalcone giungeva domenica mattina a Trieste, con una partita di sardelle: circa 9000, per venderle qui in pescheria e infatti le vendette tutte riscotendone 90 fiorini. Il buon affare concluso gli fece venir l'uzzolo di divertirsi e per far ciò egli non seppe invero far nulla di più originale che prendersi una potente sbornia, potente in modo tale da perdere la memoria addirittura.

*** Ieri mattina, erano circa le 4 e mezzo quando dalla via del Molino a vento, scendeva un uomo, scalzo, senza cappello. Egli piangeva dirottamente, ciò che attrasse

l' attenzione di una guardia di p. s. di piantone in piazza della Barriera, la quale, interrogatolo, ottenne la risposta che, poco prima, svegliandosi da un sonno durato non sa quanto tempo, il povero uomo si era trovato a terra in via del Molino a vento senza stivali, e, quel che più gli importava, senza denaro.

Novanta fiorini gli erano stati rubati! Il Corbatto giacchè si capisce era proprio lui, fu condotto all'ispettorato di androna del Moro, ove mosse formale denuncia della disgrazia toccatagli.

Echi di una rapina. - Arresto. Abbiamo riferito domenica scorsa che il falegname Antonio Veni, abitante in via Alighieri, rincasando in preda ad una solenne sbornia, fu accostato in piazza della Barriera vecchia da due sconosciuti che lo condussero in via della Scalinata, dove, mentre uno lo teneva stretto l'altro gli frugava le sacooccie, derubandolo di quanto aveva con sè.

Tale fatto fu denunciato all' autorità di p. s. ed in seguito alle pratiche fatte, ieri mattina l' agente Haynau procedeva all'arresto di Giovanni Fantin detto *Nini*, di anni 36, cenciaiuolo, abitante in via Pondares N. 4, quale uno dei supposti autori della rapina. Il Fantin, assunto a protocollo al Commissariato di via Scussa disse, che in quella sera era ubbriaco sfatto e che non si ricorda più di nulla.

Fu scortato in via Tigor. Continuano poi le indagini per l' arresto dell' altro colpevole.

Echi di una baruffa. - Percotitori arrestati. Quel fabbro che, come narrammo ieri, in seguito ad un alterco avuto con tre giovanotti che giocavano alle bocce in un' osteria del villaggio di San Giovanni, era stato percosso brutalmente in guisa da riportare escoriazioni e contusioni alla faccia, mosse denuncia del fatto al commissariato di via Scussa e in seguito alle indagini fatte l'ispettore di p. s. Verbich venne a rilevare i nomi dei percotitori, cioè Francesco Vallich, d'anni 28, scalpellino, Giuseppe Vattovaz, d'anni 27 e Giovanni Valencich, di anni 28, ambidue muratori, abitanti poi tutti tre in Guardiella.

Contro di loro fu mossa denuncia all' autorità giudiziale, alla quale furono inoltrati tutti gli atti e rapporti, nonchè un certificato di lesione corporale.

Una donna che ferisce l' amico del marito. Iersera, verso le nove, in via della Barriera vecchia, una moltitudine di curiosi si raccoglieva attorno a un uomo e a una donna che altercavano vivacemente fra loro. A quanto si potè comprendere, la donna rimproverava il suo interlocutore di trascinare il marito di lei sulla via del vizio, accompagnandolo qua e là per le osterie. E infatti l'aspetto dell'uomo dinotava che se anche egli non accompagnava gli altri per le osterie, lui, per lo meno, vi si recava di sicuro. L'alterco si inasprì a tal segno che la donna afferrata una bottiglia di vino, vibrò un colpo sulla testa dell' avversario. La bottiglia andò in frantumi e il tizio riportò una ferita dalla quale sgorgò il sangue in abbondanza. Un terzo individuo si intromise, allora, nella rissa, ma la donna sempre più irritata, si svincolò e scagliò ancora un pezzo di vetro contro il suo competitore. Accorse una guardia, ma non trovò più la donna; ella si era eclissata. Il ferito e l'amico suo furono accompagnati alla stazione centrale di soccorso; ove il primo si qualificò per il chincagliere Antonio Ghersiach, d'anni 40, abitante in via S. Antonio N. 8. Più tardi alla guardia disse di chiamarsi Leopoldo Gaides, avente bottega da barbiere in via Altana N. 1, aggiunse che la sua feritrice chiamasi Vittoria Sinigaglia ed abita nella corte Banelli N. 7. L'amico suo che aveva una lieve ferita alla mano destra si qualificò per il calderaio Giuseppe Fabris, di anni 20, abitante in via Murat N. 3.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 11, il fuochista Giuseppe Ghercich, d'anni 26, imbarcato sul piroscafo „Grazia," ormeggiato al Porto nuovo, era intento al suo lavoro, quando con un pezzo di lamiera si colpì casualmente sull'avambraccio sinistro in modo da riportarne una ferita di taglio.

Il bracciante Francesco Carlino, d'anni 38, abitante in piazza Piccola N. 1, ieri mattina alle 11, nel tagliare la legatura ad un collo di merci, si colpì accidentalmente alla mano sinistra in guisa da riportare una ferita di taglio.

Ricorsero alla Guardia medica per ottenere le cure necessarie.

Un pugno sulla faccia. L'impagliatore Domenico Manente, d' anni 23, abitante in via della Madonnina N. 11, iersera trovò litigio con un individuo a lui sconosciuto il quale con un pugno sulla faccia lo mandò a ruzzolare sul selciato. Quando il percosso si rialzò, pesto e contuso, si recò alla Guardia medica ove ottenne le cure necessarie.

Le scenette della riva. - Un ragazzo caduto in mare. Domenica, verso le 6 pom., tre ragazzini dai 9 ai 12 anni, armati di una lunga pertica alla estremità della quale era un forcone, s'aggiravano per la riva Grumula in prossimità della caserma di marina, scrutando con lo sguardo le onde del mare per scoprire qualche *seppa*.

Ad un tratto uno del triumverato gridò con forza:

— Ciò Franzele! vien qua che ghe xe 'na *sepa* grossa come una piadina! Presto!... orco tron che la ne scampa!

Il chiamato accorse e scandagliata la posizione con fare da provetto pescatore, si sdraiò per terra col corpo sporgente nel mare e la destra armata della pertica suddetta. Visto l'animale che mollemente si cullava nell'onde, prese la mira e *punfete*, gli scagliò la pertica micidiale. Senonchè lo sforzo fatto, gli fece perdere l'equilibrio, sicchè, facendo una vera capriola, egli precipitò in mare.

A quella vista, i due piccoli amici di *Franzele* si diedero ad urlare:

— Corè gente ch'el se nega! salvèlo! salvèlo!

E *Aiuto, aiuto*, gridava pure l'involontario bagnante, che frattanto ingoiava acqua. Per buona fortuna si trovava in quei pressi il respicente di finanza Panos, che accorse e vedendo di che si trattava, senza por tempo in mezzo, vestito come era, si calò in mare (l'acqua in quel punto è fonda circa due metri) e tenendosi ad un grosso d'anello d'ormeggio, potè afferrare il pericolante e trarlo alla riva più morto che vivo dallo spavento, mentre il Panos grondava acqua come una spugna. Appena il ragazzino si fu alquanto rimesso dalla paura, ringraziando il suo salvatore, se la diede a gambe.

Le imprese notturne dei ladri. Un giovanetto passava ierinotte per la via dell' Acquedotto, quando giunto vicino alla casa segnata col N. 45, vide tre individui fermi vicino alla porta del negozio di commestibili del signor Giosuè De Nardo. Siccome la loro attitudine era tale da destar molto sospetto, il giovane fatti pochi passi si voltò e vide uno dei tre tizi che dava dei colpi sul lucchetto della porta e ciò, a quanto gli sembrò, con una leva di ferro. Egli allora si recò all'ispettorato di via Scussa a partecipare la cosa. Tre guardie si diressero sul luogo e allo svoltar della via Scussa videro, vicino alla porta del negozio, un uomo che sembrava stare in vedetta, ma questi però appena veduto il luccicar delle mezzelune, bellamente se la svignò. Essi allora s' avvicinarono e provarono la porta del negozio. Era chiusa soltanto col saliscendi. Sguainarono le spade e aperta del tutto la porta entrarono nel locale. Dentro vi erano due giovani che stavano vicino ad un sacco di zucchero, del quale erano intenti a vuotare il contenuto. Vistisi scoperti uno di essi gettò in una botte ove si trovavano dei piselli una manata di soldi, e quindi tutti due tentarono di fuggire. Ma erano in minoranza e dovettero lasciarsi ammanettare. Condotti al Commissariato furono identificati per Emilio Compar, d'anni 20, marinaio, abitante in via della Scalinata N. 3, e Giovanni Bassi, d' anni 18, giornaliero, abitante in via delle Lodole N. 9.

Tanto il giovane che avvertì l' autorità, quanto un'altra persona abitante in quelle vicinanze, asseriscono che, dopo aver rotto il lucchetto, i ladri avevano gettato questo dietro il recinto di tavole che racchiude il vicino fondo, sul quale viene costruita una casa. Furono fatte subito delle ricerche in quel fondo, e infatti non solo fu trovato il lucchetto, ma si trovò anche un grosso *strangolino* lungo 75 cent. ch' era stato adoperato dai ladri.

Dai rilievi assunti emerse poi che i ladri, appena entrati nel negozio, avevano aperto il cassetto del banco ed avevano rubato soltanto 30 soldi... perchè non c'era altro ed anche questi furono poi ricuperati essendo stati trovati nella botte dei piselli. La serratura della porta era stata aperta con grimaldelli, ma di questi non si ha alcuna traccia. Pare che tali ordigni siano rimasti in possesso del terzo compagno, riuscito a fuggire.

I due arrestati, dopo assunti a protocollo, furono scortati in via Tigor.

Denari, picche, bastoni. Il cameriere Carlo G. d' anni 37 da Verona, circa due anni fa si era separato dalla moglie, la quale venne a Trieste, trovando da occuparsi in qualità di cuoca in una trattoria di via del Fortino.

Il G. qualche giorno fa giunse egli pure a Trieste e avendo rilevato dove trovavasi sua moglie ieri mattina si recò da lei pretendendo... amore? no; peggio: *denari*. La donna però rispose *picche* e egli a sua volta giocò.... a bastoni e si diede a percuotere brutalmente la donna con pugni e schiaffi.

Furono chiamate le guardie che tradussero il marito... in quiescenza in via Tigor.

Il segreto di una vecchia. — Sior dotor, la prego, gavaria de dirghe una parola in orecia! - diceva iersera alle 9, una donna sulla cinquantina, entrando alla Guardia medica.

— Dica, dica! - la incoraggiò il medico.

— Xe tropi oci, la sa; son vecia, ma zerte robe! In due i me ga ciapado per le spale e se no fussi stada svelta... chissà!

— Oh, diamine! alla sua età? mi sembra impossibile -

— E pur la xe cussì, come che xe vero Dio! Son scampada, ma lo stesso me ga tocà ciapar un s'ciafo, perchè no i voleva che zigo.

— Io non vedo che l' arrossamento di una guancia, e tutto ciò è quello che posso constatare.

— Me basta, me basta, el resto farò mi in pulizia!

E la donna, quando si fu qualificata per Maria B., d'anni 45, abitante in via dei Verzieri, se n'andò soddisfatta.

Ciò che si può trovare per via. In piazza delle Scuole evangeliche fu rinvenuto ieri un portamonete contenente un importo di denaro abbastanza rilevante. Chi lo ha smarrito può rivolgersi alla Polizia.

Arresto di un ricercato per infedeltà. Perveniva ieri alla Direzione di polizia un telegramma del Capitanato distrettuale di Pola chiedente l'arresto di certo Emiro Cillo, d'anni 26, girovago, da Trieste, e ciò in seguito a denuncia di un negoziante di quella città, a seconda della quale il Cillo avrebbe commesso a danno dello stesso un' infedeltà per l'importo di f. 20.

Ieri sera poi, alle 7 e tre quarti, l' agente di polizia Haynau, trovandosi alla stazione di S. Andrea all'arrivo del treno di Pola, provvedeva all'arresto del ricercato mentre scendeva dal treno stesso.

Cuoca infedele. Ierimattina si presentava alla Direzione di polizia il signor Domenico Pozzetti, abitante in piazza S. Caterina, e raccontava al commissario bar. Sourdeau il fatto seguente:

Tempo fa suo figlio, che è guardia di finanza di posto a Pirano, aveva preso al proprio servizio per uso della caserma la cuoca Maria Flach, da Lubiana superiore, abitante in allora in via di Riborgo N. 3 e per le spese di viaggio le aveva mandato l'importo di 3 fiorini. Ma la brava cuoca si trattenne l'importo e non si fece punto vedere a Pirano. Furono fatte delle ricerche ma la Flach era affatto irreperibile.

Un dente in un orecchio!! Questa è buffa! Sentitela che ne val la pena. Ieri poco dopo il mezzodì, un grazioso ragazzino sui dieci anni si presentava alla Guardia medica, dicendo al dottor Goldhammer:

— La prego, sior dotor, la me cavaria un dente, che me fa tanto fastidio?

— Perchè no? vieni qui, apri la bocca e mostrami quale è il dente che ti fa male.

— Ma no, sior dotor! nol xe in boca!

— E allora dov'è?

— Qua ne la recia sinistra

— Nell'orecchio sinistro?

— Sì, sior! Ieri el me xe cascà e mi per salvarlo lo go messo qua drento, ma adesso el me pizziga e par che gabi l' inferno.

Dinanzi a tanta eloquenza il medico non ebbe bisogno d' altro che osservare con l'apposito istrumento e scorto il corpo estraneo potè estrarlo e vedere che era effettivamente un dente. Il ragazzino se ne andò ringraziando.

Uscito dall'ospedale. Quel bracciante Luipi Garda, che il giorno 30 di maggio era stato atterrato da un carro ed aveva riportato alcune contusioni ed escoriazioni, potè ieri uscire dall' ospedale e ritornarsene in seno alla sua famiglia.

Lesioni accidentali. Il ragazzino Giovanni Tomsich, d'anni 11, abitante in via San Zenone N. 9, ieri mattina alle 11, s'appoggiò con la mano sinistra al vetro d'una finestra il quale si ruppe, cagionando al fanciullo una non lieve ferita di taglio.

Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Cadute. Ieri, verso un' ora pom., il bimbo di sei anni Agostino Aipel, abitante in via Giuliani N. 9, cadendo sopra un pezzo di vetro, riportò una ferita di taglio alla gamba sinistra. La madre lo accompagnò alla Guardia medica, ove gli furono prestate le necessarie cure.

Il garzone di negozio Giovanni Valencich, d'anni 14, abitante in via Alighieri N. 6, ieri, nel pomeriggio, inciampò e cadde in guisa da riportare una distorsione all' articolazione della mano destra.

Augusto Periz, d' anni 35, fornaio, abitante in piazza delle Legna N. 11, ieri mattina, nel laboratorio, inciampò e cadde a ridosso di alcuni fasci di legna, in guisa da riportare alcune escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra.

Il calzolaio Rosada, d'anni 25, abitante in via S. Marco N. 12, iersera, cadendo, riportò alcune contusioni alla gamba sinistra.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

In cerca di felicità. *Madame* Sista Bevilacqua, una delle più intellettuali *habitues* dell' Hôtel Pension di via Tigor, dove fino a pochi giorni fa si trovava in villeggiatura, ieri notte verso il tocco passeggiava per l' Acquedotto, in cerca... di felicità, quando all' improvviso si sentì afferrare per un braccio. *Batuglia! batuglia!* gridò *madame*. Ma il cavaliere si sforzò a persuaderla ch' ella era pienamente al sicuro.

— La prego, sior, no la me stia far del mal, ghe dago 40 soldi se la me lassa andar casa.

Ma il cavaliere accompagnò gentilmente la signora Sista al commissariato di via Scussa e poi in via Tigor; giacchè - se non lo sapete - la intellettuale e distinta signora è sottoposta alla sorveglianza di polizia.

Il passato di Pierina. Pierina Schermann, a soli 16 anni di età è una ladra consumata. Ne aveva 12 quando fu rinchiusa nel penitenziario di Vigan dove rimase tre anni. Questo grazioso passato della Pierina sembra però non fosse a conoscenza del marinaio Vincenzo L., il quale, tutto felice di poter accompagnare i suoi sessanta anni con i sedici della giovanetta se l'era condotta seco, iersera, fidente e tranquillo, al „Caffè della Sanità." Ma quando si separò da lei si avvide che gli mancava il portamonete contenente l'importo di 44 fiorini. Andò in cerca della Pierina e infatti ebbe la fortuna di trovarla e la fece arrestare da una guardia.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ier l'altro, al fondo Ralli certo Alessandro Remetz, operaio, venne derubato dell'orologio d'argento con la relativa catenella del valore complessivo di f. 10. Ladro ignoto.

Ieri alle 5 e tre quarti, in una stalla in androna S. Tecla N. 2, venne arrestato Umberto Dollenz, d'anni 19, cocchiere, da Trieste, perchè, poco prima, in piazza della Dogana, aveva rubato dal carro di Giovanni Pidermann, abitante in Scorcola N. 138, una fune del valore di f. 2, che fu poi rinvenuta nella stalla stessa.

La signora A. venne derubata ieri del portamonete sulla pubblica via. Conteneva 15 fiorini.

---

†

MARIA ved. CERNOGORCEVICH

dopo lunghe e penose sofferenze, spirò oggi alle 3 pom. munita dei conforti religiosi.

Gli addoloratissimi sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 6 Giugno 1898.

Nicolò Ucropina
Capitano del Lloyd Aust.
in pensione
cognato.

Nicolò
Vladimiro
Teofilo (assente)
Giorgiana Stefanovic
figli.

Giorgio Stefanovich
(assente)
genero

Si prega di venire dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

NICOLÒ LUKSICH, affranto dal dolore, annunzia agli amici e conoscenti la morte dell'amato suo figlio

MATTEO

Dottore in medicina

che, sopportando le lunghe sofferenze con ammirabile stoicismo e munito dei religiosi conforti, spirò addì 4 Giugno a Lissa.

Il trasporto della salma nella tomba di famiglia a S. Giovanni di Brazza seguirà il 7 corrente.

L' addolorato genitore

Nicolò Luksich.

Ringraziamento

A tutti quei gentili che con tante manifestazioni dimostrarono il loro affetto per la nostra indimenticabile

PIA,

porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

TRIESTE li 6 Giugno 1898.

Aristea ved. Basili - de Cazzaiti

Alessandro Basili.